



L'AMBIENTE

di GIANFRANCO NAPPI

## Sbloccare il piano per “Terra dei fuochi”

Il prossimo 23 maggio il Papa sarà di nuovo in Campania. Ad Acerra. Per la Terra dei fuochi. A dieci anni dalla Laudato si del suo non dimenticabile predecessore. Una occasione importante. Merito diretto di una Chiesa che nel territorio tra Napoli e Caserta non ha mai smesso di testimoniare operosamente contro la camorra e contro la violenza dell'aggressione permanente all'ambiente. E non ha mai smesso, insieme a tanti movimenti giovanili e laici, ad associazioni come l'Arci e Libera, ai sindacati dei lavoratori di costruire accoglienza e inclusione del popolo migrante mentre leva oggi la sua voce, l'ha fatto con coraggio proprio l'arcivescovo Lagnese, contro interventi impressionanti per impatto negativo come il progettato Cpr a Castel Volturno, un reclusorio di 60 ettari, un'altra città di emarginazione e consumo ulteriore di suolo. Per le istituzioni, un evento del genere dovrebbe rappresentare non solo una forte sollecitazione ad agire ma, proprio in quanto tale, anche una straordinaria opportunità. E provare a schiodare tutto il confronto dal terreno delle emergenze e della bonifica, ovviamente quanto mai necessaria nelle porzioni di territorio da essa interessata e per le quali vi è addirittura un (altro e di nuovo) potere commissariale governativo, per giungere anche al tentativo di rispondere ad una domanda semplice, ma la sola in grado di costruire la necessaria risposta di lungo periodo: cosa dobbiamo fare per evitare che, dove si bonifica oggi si torni ad inquinare domani? Perché questa è l'amara verità di questi lunghi anni, superata la fase antica e acuta dei traffici di camorra locale e imprese del nord. La risposta che questo territorio attende è quella di una visione nuova per il suo sviluppo, di scelte di investimento su economia e società che producano lavoro buono e rinsaldamento dei tessuti sociali. Ma è proprio di questo che purtroppo non si parla quasi mai. E allora ecco l'opportunità dell'evento fuori dall'ordinario della visita papale. Che è anche sfida a tutto il tessuto istituzionale. Se il governo nazionale è chiuso in un orizzonte esclusivamente securitario che non produce sicurezza, qual'è la strategia di sviluppo della Regione, della città metropolitana napoletana e dei comuni casertani? Quest'area che nonostante tutto rappresenta ancora una forza di fertilità del suolo, di produzioni di eccellenza, di reti di emergenze culturali, di centri di ricerca e universitari, può ritrovare proprio intorno a questi elementi i pilastri di un suo futuro diverso centrato su recupero di ambiente, natura, vivibilità? O deve vedere ancora dilagante consumo di suolo, attività produttive precarie e nere che generano ipersfruttamento del lavoro e montagne di rifiuti che non “possono” entrare nel circuito di smaltimento legale? E allora, cominci la Regione (ma anche la Città metropolitana dovrebbe dire), a tirare fuori dai suoi cassetti il progetto per realizzare, nel cuore della Terra dei Fuochi, il corridoio ecologico dei Regi Lagni, per accompagnare la bonifica, in un processo partecipato dal basso, con la realizzazione del bosco lineare più grande d'Europa, 57 chilometri dal Nolano a Castel Volturno, incorporando l'asta principale e un primo reticolo di Regi Lagni risanati in questa infrastruttura verde che restituirebbe qualità della vita, integrerebbe emergenze storico culturali uniche, dalle Basiliche paleocristiane di Cimitile alle antiche Suessola e Litternum, allo scrigno di Carditello. Perché dico tirare fuori dal cassetto? Perché di quest'idea esiste una vera e propria progettualità finanziata con risorse rese disponibili dal Governo Draghi, poi bloccate nel loro sviluppo dal Governo Meloni (un altro dei suoi regali al Mezzogiorno). Una progettualità - che riprendeva, aggiornava e ampliava una originaria del lontano 2009 poi messa anch'essa nel cassetto per essere ritirata fuori quindici anni dopo - che ha finanziato con circa 40 milioni, una prima parte di intervento a monte e a valle del reticolo dei Regi Lagni con il Consorzio di Bonifica del Volturno il quale ha elaborato un Piano operativo compiuto dell'opera di Corridoio ecologico e delle sue diverse fasi operative con una previsione di costo di 300 milioni. Considerando la vastità del territorio interessato, la grande popolazione presente in oltre 60 comuni coinvolti e il valore generale dell'intervento, un investimento di assoluta priorità. Ebbene, questo nuovo progetto compiuto risale ad oltre due anni fa. Ben prima della stessa sentenza di condanna della Cedu. E la cosa sorprendente non è solo che il Governo nazionale, affascinato dai suoi decreti Caivano, abbia rifiutato ogni finanziamento. Ancora più sorprendente è che un progetto nato da una struttura, il Consorzio di Bonifica, che dipende integralmente dalla Regione (assessorato all'Agricoltura), abbia trovato il silenzio totale del precedente governo regionale che sul Progetto Regi Lagni ha fatto pompose conferenze stampa ma senza metterci un euro in pratica e lasciato anche centinaia di milioni di euro comunitari non spesi anche in materia ambientale. Bene, questa è la storia di ieri. E oggi? Continua identica o cambia? Non sarebbe proprio il caso, anche grazie al messaggio che conduce il Papa di nuovo tra di noi, di testimoniare da parte delle istituzioni, nuove e doverose assunzioni di responsabilità?



LA DENUNCIA

di DARIO SPAGNUOLO

## Porta Capuana migranti criminalizzati

L'uccisione di Mahamadou Tindamalegre Ouedraogo deve far riflettere. Inizialmente si è parlato di una rissa tra extracomunitari che, dalle ricostruzioni successive, sembra non esserci stata. D'altro canto, la pronta risposta xenofoba non convince perché il fatto è avvenuto a Porta Capuana, in piena città, ma in un luogo in cui traffico e degrado sembrano autorigenerarsi con un ritmo frenetico. Tra Castel Capuano, Piazza Garibaldi e il Tribunale si estende un'area di povertà e disagio. Qui sopravvive il mercato del falso, qui vivono decine di famiglie migranti, qui lo Stato ha deciso di abbandonare la partita. È significativo che nel 2024 l'Istituto comprensivo “Gabelli” sia stato dimensionato con la “Bovio Colletta”, indebolendo la rete scolastica e affidando ad una sola scuola, suddivisa in 7 plessi, una platea enorme e multietnica. Queste scelte sono il risultato anche di una xenofobia strisciante e cieca, che riprende vigore ogni estate. Lo schema è sempre identico: individuare i colpevoli o, quanto meno, poter dire “se la sono cercata”. Così in questi giorni da più parti si sostiene che la maggior parte dei reati è opera dei migranti: un'interpretazione che nasce da un'accurata selezione dei dati da esibire. Molti arresti riguardano i migranti, ma questi possono essere arrestati anche perché privi di permesso di soggiorno. Senza questo documento non si possono avere un impiego regolare e un contratto di affitto. Inizia così una discesa agli inferi che conduce alla marginalità, da cui attinge la criminalità organizzata, mandando allo sbaraglio i più disperati per un tozzo di pane. Non a caso sono accusati per lo più di reati minori come accattonaggio e piccoli furti.. Come non bastasse, le carceri traboccano di detenuti stranieri perché tantissimi sono in attesa di giudizio: sono accusati, non

criminali. Eppure restano in carcere per mesi nell'ignoranza dei propri diritti. In 74 istituti penitenziari italiani si supera il 150% della capienza regolamentare. Lo stesso Nordio sta pensando di collocare 5000 detenuti fragili (senza fissa dimora, ammalati, tossicodipendenti) presso strutture di accoglienza, già rarissime in un paese che non ha più attenzioni per i fragili. Sarebbe comunque una misura insufficiente e difficilmente realizzabile.

Intanto, la criminalizzazione dei migranti continua. Una scuola di Marostica sarà sottoposta a ispezione ministeriale su iniziativa di parlamentari leghisti perché i bambini, con l'insegnante, si sono recati a Trieste, in Piazza Libertà, per dare da mangiare ai tanti migranti che vivono in strada. Compassione, altruismo, umanità non sono più virtù, ma prese di posizione politica. Così, anche alunni di 11 anni diventano pericolosi avversari politici. Dietro il paravento dell'immigrazione, intanto, si celano questioni vitali: la convivenza civile in città in cui marginalità e povertà sono in crescita, la capacità della criminalità di volgere a proprio vantaggio ogni normativa frettolosa, le inerzie di un sistema burocratico che produce malessere, l'abbandono delle periferie geografiche e esistenziali. Dimenticare Mahamadou Ouedraogo o ucciderne la dignità dopo la sua morte non cancella il bisogno profondo di reagire, di riscoprire le ragioni per essere uniti in un momento in cui la crisi economica e gli scenari di guerra rischiano di seminare conflitti e divisioni.

Papa Leone, in visita a Napoli, ha invitato ad essere “seminatori di futuro”. È ancora più necessario oggi, in un momento in cui la politica non riesce a distogliere lo sguardo dal passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

di ADOLFO FERRARO

## Asl 1, assistenza ridotta per la salute mentale

Pensate per un attimo di avere un sofferente psichico in famiglia (e quelli che ce l'hanno davvero sanno bene cosa significa) e che dovete farvi carico della sua cura basandovi su quello che uno stato di diritto dovrebbe garantire, tanto che ai primi segnali dell'apparire della patologia siete convinti che rivolgendovi alle strutture pubbliche deputate verrete aiutati e sostenuti in una gestione difficile e complessa. Scoprirete presto un mondo di contraddittorie comunicazioni e muri di gomma, proposte di psicofarmaci e attese beckettiane, tempi morti e sorrisi di circostanza, esigenze aziendalistiche e scarsità di personale tanto da trasformare in emergenza anche l'ordinario.

Sembra quasi che la salute mentale in Campania si basi sulle emergenze e non sappia esistere senza di essa, tanto da non essere in grado di realizzare quello che è possibile fare per evitare di giungerci. Scoprirete che non esiste una assistenza territoriale così come la legge vorrebbe, che un paziente che non vuole recarsi al servizio pubblico rischia di essere abbandonato perché nessuno lo andrà mai a recuperare al suo domicilio, che con difficoltà si costituiscono alternative sociali che permettono accoglienza e cura, che in genere si vede la malattia ma non la persona. Cioè vi accorgete che si disattendono elementi e strategie che servono proprio a non arrivare ad una condizione critica di emergenza.

Se vi dovete trovare nella scomoda condizione di chiedere aiuto scoprirete ancora che l'Asl Napoli 1 con una comunicazione a firma del direttore generale di quello sanitario e di quello amministrativo, ha disposto che dal primo giugno le

attività dei servizi di salute mentale saranno concentrate nella fascia oraria dalle 8 alle 20 dal lunedì al sabato, mentre le urgenze notturne e festive passeranno al servizio di emergenza territoriale del 118. Una notevole riduzione dell'offerta rispetto una precedente assistenza h24 ed un ulteriore incremento della possibilità di produrre emergenze, anzi, un provocarle: con un orario da ufficio finalizzato a tamponare le falle e la imposizione di dover stare male in uno spazio temporale ristretto, non è difficile prevedere nuove emergenze che, tra l'altro, saranno gestite dal 118. Cioè da uno staff sanitario non necessariamente con competenze psichiatriche, con il conseguente aumento di

ospedalizzazioni e trattamenti sanitari obbligatori in una regione in cui non si ha contezza piena di quanti Tso vengono effettuati e per quali motivi. Le scelte aziendali, con disegni organizzativi che tendono al risparmio, svislano il ruolo e l'impegno di un personale specializzato ma numericamente ridotto quale quello dei servizi di salute mentale e di conseguenza ridimensionano e annullano il diritto alla cura di un sofferente psichiatrico che si trova a contare solo sui familiari, quando ci sono.

Ecco, se vi dovete trovare in una simile situazione vi sentirete veramente soli.

*L'autore è uno psichiatra*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<b>FUORIGROTTA BAGNOLI</b>	<b>VOMERO ARENELLA</b>
<b>COTRONEO</b> Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	<b>CANNONE</b> Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su <b>La Repubblica Napoli:</b> <b>A. Manzoni &amp; C. S.p.A.</b> <b>Tel. 081 4975822</b>	